

Il Niger, i due anni di prigionia: a Siracusa la testimonianza di padre Gigi Maccalli

“Che Dio ci faccia comprendere un giorno che siamo tutti fratelli”. E’ questa la frase che padre Gigi Maccalli ha detto al capo del villaggio che lo aveva tenuto nascosto per mesi. Era arrivato il momento della sua liberazione e alcune ore dopo sarebbe rientrato in Italia. Il padre missionario della provincia di Crema, 59 anni, della Società Missione Africane, era stato rapito in Niger al confine col Burkina Faso, nella notte tra il 17 e il 18 settembre del 2018, da miliziani jihadisti. Prestava la sua opera nella parrocchia di Bomoanga, diocesi di Niamey. Dopo due anni, l’8 ottobre 2020, la liberazione in Mali. La testimonianza di padre Gigi è stata al centro della giornata organizzata dal Centro missionario diocesano al Palazzo San Zosimo, in Arcivescovado, a Siracusa. Con padre Maccalli anche padre Salvatore Cardile del Pime, missionario per molti anni in Brasile; e Alex Zappalà, direttore del Centro missionario della diocesi di Pordenone-Concordia che ha svolto per 15 anni il suo servizio in Missio Giovani, organismo della CEI per l’animazione missionaria dei giovani. Zappalà ha parlato della sua esperienza in Amazzonia. Ad aprire l’incontro è stato l’arcivescovo di Siracusa, Francesco Lomanto. “Come ci dice papa Francesco, siamo missionari con l’annunzio e la testimonianza. Dobbiamo prendere coscienza della nostra identità e vivere l’annunzio del Vangelo. Coltivare lo spirito missionario nel nostro cuore. Siamo canali di grazia per portare Gesù all’altro” ha detto Lomanto.

Padre Gigi ha raccontato la sua esperienza missionaria nel Niger e la sua prigionia durata due anni: “Il mio rapporto con

Dio si è rafforzato. Ho gridato il mio dolore nella preghiera dei salmi. Anche nel più grande buio c'è una luce. Il Signore mi ha dato un'esperienza profonda da fare". Il missionario ha raccontato del rapimento, del viaggio in motocicletta per 17 giorni. Delle catene chiuse alle caviglie. Del trasferimento in auto e del deserto, "prigione a cielo aperto". Per mesi tra le dune. I trasferimenti dal Niger al Burkina Faso fino all'Algeria. "Mi ero fatto dare un foglietto dove annotavo i miei pensieri. Poi mi hanno dato l'etichetta di un ananas e poi un pezzo di cartone". Padre Gigi ha mostrato i tre regali che si è portato a casa: "Il primo è un anello della catena. Sono riuscito anche ad aprire il bullone, anche se poi lo hanno sostituito con uno più grosso. Questo anello mi ricorda la comunione con tante vittime innocenti. La gente è ostaggio di tanta violenza e tanta paura. Il secondo regalo è questo straccio di stoffa. L'ho annodato, come fosse un rosario e pregavo. Quello che ho scoperto è stato l'essenziale. Ho sofferto la fame, il freddo ed il caldo. Mi mancava poter comunicare. Comunicare amore e vivere la libertà. Ero circondato da sette giovani con kalashnikov, ostaggi di analfabetismo e propaganda". Il terzo regalo è un oggetto che il missionario ha costruito con le sue mani: "Mi sono costruito una piccola croce in legno. Mi resta il silenzio. Ho fatto esperienza del silenzio e del silenzio di Dio. Ho scoperto in quel silenzio un Dio che è oltre la Parola. La nostra vita è tra dono e perdono. La speranza mi accompagnava. 'Padre perdona loro non sanno quello che fanno', mi ripetevo. La prima parola di Gesù risorto è Shalom, pace a voi. Il perdono fasciato di silenzio genera la pace. Questo credo fortemente. Mi trovo oggi a testimoniare: non ci sono solo cose da fare, c'è da essere, c'è da essere comunione con questo Dio che ama gratuitamente tutta l'umanità e pregare perchè nasca davvero la pace".

L'incontro è stato promosso dal Centro missionario diocesano, dalla Caritas diocesana, dall'Ufficio per la Pastorale giovanile, dall'Ufficio Migrantes, dal Centro diocesano per le vocazioni, dal Servizio per la pastorale del turismo, tempo

libero e sport.

Pachino avrà il suo ospedale di comunità, ballottaggio Siracusa-Palazzo

“Pachino avrà il suo ospedale di comunità. Deciderà invece la conferenza dei sindaci se collocarne un altro al Rizza di Siracusa, già previsto secondo l’iniziale prospettazione, o nella zona montana. Confermati poi i due già individuati nel presidio ospedaliero di Lentini e al Trigona di Noto. È quanto emerso stamattina nel corso dell’audizione in VI commissione dell’assessore regionale per la Salute, Ruggero Razza, in ordine alla programmazione regionale dei fondi del Pnrr destinati al settore sanitario e sociosanitario”. Lo comunica Rossana Cannata, deputata regionale di Fratelli d’Italia, che ha partecipato all’incontro durante il quale sono stati illustrati gli schemi definitivi dei progetti territoriali di ogni Asp.

“L’assessore della Salute – spiega la parlamentare – ha dunque confermato che la struttura di contrada Cozzi a Pachino ospiterà il quarto degli ospedali di comunità previsti nella provincia aretusea. Si tratta di un impegno – conclude l’on. Rossana Cannata – che ho mantenuto, in sinergia con l’assessore della Salute, per garantire cure di prossimità e un’assistenza di rete potenziata e più vicina ai cittadini. Sarà invece rimessa alla valutazione del territorio, e dunque alla conferenza dei sindaci, la decisione riguardante la collocazione di un altro ospedale di comunità: mantenerlo cioè a Siracusa, come inizialmente deciso dall’assessorato, oppure spostarlo nella zona montana a Palazzolo”.

Esulta il sindaco di Pachino, Carmela Petralito. “La nostra proposta di poter avere a Pachino, in una struttura già esistente, un ospedale di comunità è stata accolta dal Governo regionale e dall’assessore Ruggero Razza in particolare. Ringraziamo tutti coloro, dal Comune di Portopalo di Capo Passero a quello di Rosolini, ai deputati regionali e ai rappresentanti di partiti, sindacati ed associazioni che hanno condiviso la nostra battaglia. Un impegno che proseguirà, con i sindaci Montoneri e Spadola, per dotare la nostra zona di un livello di assistenza sanitaria adeguato ai nostri giorni e alle difficoltà legate ai trasporti”.

Migranti, nave Diciotti verso Augusta: soccorsi 573 stranieri, c’è anche un cadavere

Anche una motovedetta della Guardia Costiera di Siracusa ha partecipato, nella notte, alle operazioni di soccorso a 573 migranti, raggiunti in acque italiane. Si trovavano a bordo di due pescherecci sovraccarichi e lasciati in balia delle onde in presenza di condizioni meteo sfavorevoli e previste peggiorare sensibilmente nelle ore successive. In soccorso si sono mosse la nave Diciotti e tre motovedette classe 300 della Guardia Costiera di Siracusa, Crotone e Reggio Calabria.

Le operazioni di soccorso si sono svolte a 70 miglia a largo di Capo Spartivento. I migranti sono stati tratti in salvo dalle motovedette della Guardia Costiera, e poi trasbordati sulla nave Diciotti, con a bordo personale sanitario Cisom; tra questi, recuperata anche una persona priva di vita, che,

secondo quanto dichiarato dagli stessi migranti, sarebbe deceduto già da alcuni giorni.

Inoltre, uno dei migranti tratti in salvo, bisognoso di cure mediche immediate, è stato successivamente condotto d'urgenza nel porto di Roccella Jonica da una delle motovedette intervenute nel soccorso. 59 i minori salvati, molti dei quali non accompagnati. Nave Diciotti sta attualmente dirigendo verso il porto di Augusta, ove tutte le persone soccorse verranno sbarcate.

Baby gang in Ortigia, la paura dei pestaggi: la politica fa appello a Prefetto e Questore

La segnalata presenza di baby-gang dalla rissa facile in Ortigia, ha spinto il deputato regionale Giovanni Cafeo (Lega) a scrivere al prefetto di Siracusa, Giusi Scaduto. Intervento simile anche da parte della parlamentare di Forza Italia, Stefania Prestigiacomò.

“Le recenti aggressioni da parte di gang di giovani a Siracusa ma anche a Palermo e in altre città italiane lascia preoccupati e sgomenti i cittadini, lo Stato deve far sentire forte la sua voce” è, in sintesi, l'appello di Cafeo. “Alla base di queste folli aggressioni c'è senza dubbio un forte disagio giovanile di cui non si può non tenere conto e che però, in nessun caso, può essere utilizzato come attenuante o peggio giustificazione per simili azioni violente”.

Chiesta una risposta istituzionale “forte, rapida ed efficace”

sino ad arrivare a chiedere rinforzi per presidiare il territorio “e garantire la sicurezza ai cittadini che vogliono uscire per fare una passeggiata di sera, peraltro in una difficile fase di ripresa della socialità post pandemia”.

Cafeo si dice preoccupato al punto da auspicare la convocazione del Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, “al fine di pianificare interventi mirati e programmatici per il breve e medio termine, finalizzati all'incremento della sicurezza dei cittadini, specie alla vigilia della nuova stagione turistica alle cui sorti, non serve ribadirlo, è legata gran parte della ripresa economica per le attività commerciali della provincia”.

Pensiero finale per le vittime di queste aggressioni: “devono denunciare, perché soltanto in questo modo le forze dell'Ordine potranno avere gli strumenti per assicurare alla giustizia gli autori di questi inaccettabili pestaggi”.

Per la Prestigiacomò, “il fenomeno, che sembra si stia diffondendo, non può essere sottovalutato e va represso con la massima determinazione. Ancora più grave sarebbe se, come pare, del gruppo facessero parte pregiudicati o personaggi legati alla piccola criminalità locale. Le famiglie della nostra provincia hanno il diritto di non stare in angoscia quando i loro figli vanno a passare una serata con gli amici. I giovani hanno il diritto di uscire, stare insieme e frequentare i locali senza il terrore di poter essere picchiati senza ragione. Il diritto di vivere e passeggiare in sicurezza nelle nostre città è una priorità e va garantito con la massima cura”.

Per questo, l'ex ministro fa appello al Prefetto e al Questore di Siracusa “affinché le forze dell'ordine garantiscano il massimo di vigilanza e controllo nelle zone e negli orari della movida, per garantire tranquillità e sicurezza. Si indaghi a fondo sull'episodio accaduto e si assicurino i responsabili alla giustizia garantendo il massimo di protezione alle vittime che hanno coraggiosamente denunciato”.

foto dal web

Ospedale di Siracusa, la sorpresa della parlamentare Suriano: “E’ sottodimensionato”

La parlamentare Simona Suriano, eletta nel M5s ma iscritta al gruppo misto (Manifesta/PaP/Rifondazione Comunista) si è recata in visita ispettiva al Pronto Soccorso dell’Umberto I di Siracusa, su sollecitazione del Coordinamento Insorgiamo Siracusa. Nel corso del sopralluogo, ha raccolto informazioni sulle condizioni di lavoro degli operatori sanitari e sui servizi offerti agli utenti.

“Purtroppo la situazione all’Umberto I è difficile: tagli al personale ed esternalizzazioni hanno depotenziato la sanità pubblica. L’Ospedale di Siracusa – racconta al termine della visita – ha una capienza di 350 posti letto e ad oggi ne garantisce meno di 300, di cui 40 dedicati ai malati Covid-19. Il Pronto Soccorso, sdoppiato a parità di personale per le misure anticovid, è l’anello debole della catena oltre che il luogo dove si concentrano l’afflusso degli utenti e le condizioni di lavoro più gravose”.

Secondo le informazioni assunte dalla parlamentare catanese, “il personale sanitario assunto durante l’emergenza Covid è precario e non ha certezze su cosa accadrà dopo il 31 marzo; in particolare gli infermieri vivono un precariato insostenibile. Sul versante dei medici la situazione è ancora peggiore. Su una pianta organica di 22 unità, oggi il Pronto Soccorso può fare affidamento solo su 9 medici. Così il reparto di emergenza può contare solo su un medico e due infermieri (per i codici rossi e gialli), con 4 letti in due stanze, e due infermieri per i codici verdi. Per la zona covid

invece c'è un solo infermiere (a volte due) e sempre solo un medico, oltre un infermiere al triage all'entrata". Quanto alla medicina d'urgenza (6 posti letto, nd), "vi è un solo infermiere e un medico ma solo di giorno. Di notte il medico non c'è e deve occuparsene in caso di necessità, quello del Pronto Soccorso.

Per la Suriano è evidente come l'ospedale di Siracusa sia "sottodimensionato". La proporzione è tutta nei numeri dell'emergenza-urgenza: "per farvi fronte, un ospedale importante come quello di Siracusa dispone di 3 medici e 8 infermieri".

Da qui la richiesta della parlamentare di assunzioni stabili e investimenti sulle strutture. "Porterò queste richieste e queste problematiche all'attenzione del Ministro della Salute, del Governo e della Regione. Di certo, continueremo a vigilare sulle condizioni del Pronto Soccorso di Siacusa e a stare al fianco di chi usufruisce dei servizi e dei lavoratori che operano quotidianamente per garantire cure adeguate", conclude Suriano.

Percettori del reddito di cittadinanza impiegati per la collettività, a Floridia via ai Puc

Anche a Floridia i beneficiari del reddito di cittadinanza hanno "preso servizio": avviati i primi progetti di utilità collettiva che prevedono, per qualche giorno al mese, l'impiego dei percettori del rdc in attività a favore della collettività. In totale, sono 84 i beneficiari del reddito

coinvolti nei puc floridiani.

“I progetti che dovranno seguire sono diversi e tutti collegati alle loro attitudini personali”, spiega il sindaco Marco Carianni. “Una prima squadra è stata mandata alla villa Comunale per iniziare le attività di pulizia straordinaria; un’altra aiuterà i nostri vigili urbani davanti alle scuole, per favorire gli attraversamenti dei nostri ragazzi e la viabilità in prossimità degli istituti comprensivi; un’altra ancora si occuperà di fare delle commissioni a favore dei più anziani e, infine, un’altra si occuperà di fare la manutenzione generale degli spazi pubblici”.

Mentre nel capoluogo si attende ancora il passaggio in giunta per la partenza dei pimi Puc che impiegheranno circa 100 percettori del reddito di cittadinanza, in provincia hanno già dato diversi centri. Melilli è stato il primo, poi Augusta (5 progetti, 78 percettori); Canicattini e Noto; Avola (66 percettori); Priolo e adesso Floridaia.

Maltrattamenti in famiglia, allontanato padre e marito violento: minacce anche ai figli

Una storia di violenza familiare è quello venuta alla luce dopo l’intervento della Polizia in via delle Orchidee, tra Fontane Bianche e Cassibile. Segnalata una lite in famiglia tra padre e figlio.

Secondo quanto ricostruito, il padre, un uomo di 52 anni, si sarebbe reso responsabile dei reati di violenza nei confronti della moglie e di minacce aggravate anche nei confronti dei

figli minori.

Alla vista dei poliziotti, ha opposto resistenza, prendendo a calci la Volante. E' stato denunciato anche per i reati di resistenza a pubblico ufficiale e danneggiamento ai beni dello Stato. Su disposizione dell'Autorità Giudiziaria, è stato allontanato d'urgenza dalla casa familiare.

Due furti commessi in poche ore a Noto, denunciato 25enne. E' caccia al complice

Il Commissariato di Noto ha fatto luce su due furti compiuti in rapida successione ad inizio febbraio. Un giovane di 25 anni è stato denunciato, con la contestazione dell'aggravante. Ulteriori indagini in corso per individuare il complice.

I due, in sella ad uno scooter, avrebbero preso di mira prima un bar paninaria, asportando il registratore di cassa; e poi si sarebbero impossessati di 16 orologi e 2 collane in oro e perle frantumando, con una grossa mazza, la vetrina di una gioielleria del centro storico netino.

Le immagini dei sistemi di videosorveglianza hanno subito messo gli agenti del Commissariato di Noto sulle tracce del 25enne adesso denunciato.

Via Ascari, emergenza dimenticata. Fratelli d'Italia: "Urge rifacimento. E i sottopassi..."

Fratelli d'Italia punta le sue attenzioni su via Ascari, a Siracusa. La presidente del circolo Atreju, Samanta Ponzio, sollecita il Comune: "Serve una migliore programmazione degli interventi". Le condizioni della strada che mette in collegamento la ss124 con Necropoli del Fusco sono notoriamente pessime. "Abbiamo chiesto più volte la messa in sicurezza e il ripristino dei piloni dei ponti al circuito in via Ascari, come abbiamo chiesto più volte il rifacimento del manto stradale di quel tratto di strada ormai al degrado e pericolosissima. Durante le piogge stagionali si creano dei veri e propri allagamenti e non basta mettere le transenne per evitarne l'accesso, perché quel tratto di strada è altamente trafficato in quanto arteria di sfogo per l'ingresso e l'uscita da Siracusa", ricorda la Ponzio.

"Non basta programmare la partecipazione a concorsi nazionali o organizzare incontri e convegni di livello mondiale se poi non si rende la città vivibile. Quando si invitano ospiti a casa, l'ambiente deve essere sicuro, pulito, ordinato e organizzato e purtroppo Siracusa è in degrado", conclude la presidente del circolo Atreju di FdI.

A lei replica il delegato del quartiere Neapolis, Giovanni Di Lorenzo. "Invece di limitarsi al populismo spicciolo, si potrebbero approfondire le tematiche. Così avrebbe appreso che la proprietà dei sottopassi di via Ascari, come di tutto il perimetro dell'area dell'ex circuito, è di proprietà della ex Provincia Regionale, oggi Libero Consorzio tra i comuni della provincia di Siracusa. Comprendo bene – dice ancora – che la campagna elettorale è avviata ma prendere abbagli, ignorando

chi debba intervenire sull'opera, non restituisce un quadro edificante dell'azione politica a favore della comunità amministrata. Quanto all'intervento di rimessa in pristino di tutta l'area dell'ex circuito, non solo di quella ricadente su Via Ascari, è urgente e necessaria. Per questo abbiamo compulsato, sia personalmente che tramite gli uffici comunali, per quel tratto ricompreso in ambito urbano, i deputati uffici dell'ex Provincia, mai ricevendo riscontro. Amministrazione sorda sì, ma provinciale", chiosa Di Lorenzo.

Covid, il bollettino: 243 nuovi positivi in provincia, -65 a Siracusa città con 47 ricoverati

Sono 243 i nuovi casi di covid19 in provincia di Siracusa, rilevati nelle ultime 24 ore. Il dato è contenuto nel bollettino quotidiano del Ministero della Salute. Come ogni lunedì, numeri in forte contrazione anche per via del basso numero di tamponi processati nel fine settimana.

Uno sguardo in dettaglio ai numeri del capoluogo, dove la settimana si apre sempre all'insegna della frenata del contagio. Continua la discesa del numero degli attuali positivi. Dai quasi 6 mila di metà gennaio ai 1.930 di oggi: 65 in meno rispetto ad ieri. Quanto alle persone in isolamento fiduciario, a Siracusa città sono oggi 11.

Situazione ricoveri, sono 47 i siracusani del capoluogo all'Umberto I per covid. Per 44 ricovero in regime ordinario, 3 in terapia intensiva.

Campagna vaccinale, numeri piccoli piccoli nelle ultime 24

ore. Sono state solo 182 le inoculazioni a Siracusa città. Appena 5 prime dosi, 81 seconde dosi, 96 booster. In Sicilia, sono 2.466 i nuovi casi di covid19 registrati a fronte di 17.804 tamponi processati. Gli attuali positivi sono 246.666 (-856). I guariti sono 3.390, 18 i decessi. Negli ospedali 1.256 i ricoverati (-23), 94 (-6) in terapia intensiva. Quanto alle singole province, questi i numeri di oggi: Palermo 741 nuovi casi, Catania 479, Messina 355, Siracusa 243, Trapani 212, Ragusa 167, Caltanissetta 89, Agrigento 170, Enna 96.